

Positivo bilancio della tournée

Felice l'incontro della Scala con i londinesi

La stampa della capitale britannica esalta il livello artistico e l'impegno del teatro lirico milanese

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 13. Incontrare la Scala è una esperienza che pubblico e critica londinesi hanno ampiamente dimostrato di apprezzare in dieci memorabili serate teatrali e un applauso ancora una eco vibrante fuori dell'antico cordiale e raccolto del Covent Garden che — in questa eccezionale occasione — ha ospitato un imponente complesso scaligero. L'incontro non si è esaurito nella sequenza degli spettacoli prestigiosi, annunciati e applauditi di slancio nella loro varia gamma emotiva: dal brío e la precisione della *Cenerentola*, all'intensità e ricchezza del *Florescens*, fino alla solenne drammaticità del *Requiem*. Prendere contatto con la Scala — ha scritto il settimanale *Observer* — significa conoscere « il più famoso complesso lirico del mondo », valutarne ancora una volta l'eccellente livello artistico ma soprattutto riconoscere la straordinaria gamma di attività (concerti, balletto, conferenze, imprese editoriali, musica moderna e folk, trasferte nelle scuole e nelle fabbriche, ecc.). E' più di un teatro per quanto ricco di tradizione e di allora, ed è anche molto di più di una « stabile » sia pur grande e articolata. E' un centro di organizzazione della cultura che trova la sua ragione propria in questo suo ruolo di difesa e di diffusione dei valori dell'arte al di là della specializzazione settoriale, delle barriere sociali o dei condizionamenti commerciali.

Qualunque siano le prevedibili difficoltà di bilancio — ha scritto la stampa inglese che ha dedicato molto interesse al complicato problema dei finanziamenti — ci pare che la Scala abbia potuto sopravvivere, che dimostri tanta vitalità sotto la attuale gestione, e che prometta di continuare su un cammino così fecondo di risultati concreti fuori dagli schemi convenzionali entro i quali l'opera « vive » come un genere, come pura rivoluzione.

Il successo è inestinguibile — dicono gli inglesi — e come tale va al di là della contabilità: la validità della compagnia milanese sta nella sua capacità di esprimere un insegnamento di farsi padrina e portavoce all'estero di un contenuto e uno stile che sono patrimonio fondamentale dell'Italia. In questo senso è stato accolto e pienamente recepito il messaggio che la Scala è venuta a portare a Londra. Per questo il più giustamente parlare di una esperienza che è andata al di là delle platee rinnovate con entusiasmo in questi ultimi dodici giorni al Covent Garden. Ecco, infine, qual è la legittima collocazione di quel soddisfatto « bilancio positivo » che artisti, esecutori, tecnici e dirigenti della

Scala riportano in Italia al termine di uno scambio culturale tanto singolare quanto coronato da quello che è un giornale di testè non ha esitato a decretare come « un trionfo ».

Erano passati venticinque anni da l'ultima tournée della Scala a Londra. Questa visita ha rinnovato i migliori ricordi, ha confermato una linea di continuità artistica che è stata sempre stata interpreti e di spettatori, ha proiettato in Inghilterra una immagine vivace e inedita del teatro milanese, ha infine contribuito a gettare un altro ponte non meno importante di quelli che la diplomazia stabilisce a livello di governo.

Se vogliamo una sintesi di queste giornate musicali italiane a Londra che rifletta l'esperienza di testè, operando di pubblico inglese dobbiamo dire che la Scala si è ancora una volta rivelata come uno dei nostri migliori ambasciatori all'estero. E' qui che ha identificato, a nostro avviso, il frutto di una iniziativa che è costata spese, organizzazione e pazienza non indifferenti, all'quali hanno collaborato con notevole passione le direzioni dei due teatri, alla quale hanno prestato valido aiuto il ministro delle Finanze inglese, Healey, e il governo italiano, e che è stata realizzata dalla partecipazione di testè non ha esitato a decretare come « un trionfo ».

Fin dalla sua conferenza stampa, prima del debutto, l'antidiploamatrice ha sottolineato la semplicità dell'accordo fra i responsabili dei due complessi lirici, senza contriti, senza legali, senza inutili garanzie o contro-partite, salvo la reciproca volontà di assicurare la riuscita dello « scambio » che ha portato la Scala al Covent Garden e il Covent Garden alla Scala. La linearità della intesa iniziale risaltava tanto più sulla massima ed elaborata macchina organizzativa necessaria a realizzarla. Anche da questo punto di vista, retrospettivamente, non è che da rallegrarsi per l'esito più che lusinghiero dell'iniziativa.

Quanto alla Scala, le parole antidiplomatiche con cui Grassi descriveva la « concezione dinamica » che presiede all'attività dell'ente lirico sotto la sua direzione tornano in mente oggi a fornire una chiave di lettura al « biglietto da visita » scalligero presentato sul proscenio del Covent Garden e che avviene da un lato della critica, sorretto dalle calorose dimostrazioni del pubblico, attorniato da una eco che — si è detto — è destinata ad allargarsi, ad estendersi al di là delle luci della ribalta, a ramificare forse per altri e diversi canali tendenzialmente di comunicazione di cui i vari paesi europei riconoscono oggi più che mai l'esigenza.

Antonio Bronda

Mostre d'arte

Il gruppo « Esperienza moderna »

L'esperienza moderna, Galleria Marlborough, via Gregoriana 5, fino al 15 marzo; ore 10-13 e 17-20.

« L'esperienza moderna » fu una rivista di ricerca post-informale di cui furono animatori Gastone Novelli e Achille Perilli. Fu pubblicata a Roma, in cinque numeri dall'aprile 1957 al marzo 1959, fu il punto di riferimento di tutta una esperienza astratta di arte del segno che si raccoglieva all'« ellisse » che sono anche, con Novelli e Perilli, i protagonisti di questo gruppo. Fu anche editore di otto libri: il primo, « Eden », a cura di Emilio Villa con originali di Novelli; l'ultimo, « Che cosa si può dire » con poesie di Alfredo Giuliani e litografie di Perilli e Novelli; e furono tutti titoli assai indicativi di tensione figurativa, segno e parola, tra pittura e poesia. Per la rivista scrissero i critici Ponente e Vignoli, che sono anche, con Jaguer, presentatori della mostra alla « Marlborough » di Roma dove si possono ritrovare le opere di Emilio Accardi, Baj, Bertin, Bolle, Capogrossi, Corpora, Fontana, Novelli, Perilli, Arnaldo Testa, Tullio Pericoli, Filippo Scavino, Scialoja, Sterpini, Turcato e di artisti stranieri che furono punto di riferimento del gruppo: Atechinsky, Goetz, Hausmann, Gorky, Tapies, Kandinsky, Klee, Kline, Man Ray, Schwitters, Tzarony, Wols e Pollock (pure se non figura qui).

Rivedendo opere ed esperienze, l'irrazionalismo così gridato e fighichizzato appare come un fenomeno più profondo e contraddittorio nelle opere: per un verso una rivolta italiana, un desiderio di scendere nel profondo, di trovare una libertà esistenziale, che si potesse inscrivere in pittura al minimo delle mediazioni; per un altro verso, nella ricerca dell'Europa e della liberazione, il non voler ad appropriarsi della storia.

Se Perilli appare come il tenace, polemico mediatore culturale e pittorico che fa la spola nella situazione, Novelli ne è il più inteso e compromesso col segno scrivente che non riesce a sfondare il muro ma insiste, con tensione risoluta, dal fantasizzare sulla liberazione umana e, anzi, sentirsi poi il bisogno di organizzazione oltre l'automatismo. Si potrebbe dire che il dada dei materiali si ripropone ansiosamente come da un lato della coscienza, l'altro di cui prelude un'affermazione (che sarà più poetico-politica, più aperta alla famiglia di Leric e di posteriori) « se nel tracciare una riga il colore cala o strappa bisogna essere così leggeri, così che avviene da saper lasciare o cancellare in piena libertà ».

Da questo agire nasce un rapporto nuovo fra esecutore e opera: l'imprevedibile, come espressione dei moti più intimi e sconosciuti dell'anima, assume maggiore importanza. Il controllo razionale e l'automatismo operano insieme e una distinzione non è più possibile.

da. mi.

Andranno a Cannes i « cattivi » di Scola?



Nino Manfredi e Maria Luisa Santella in una scena di « Brutti, sporchi, cattivi » di cui il regista Elton Scola ha terminato, in questi giorni, il doppiaggio e il montaggio. Del film si parla come di uno dei possibili partecipanti al Festival di Cannes, in maggio. La sua presentazione, sugli schermi italiani, dovrebbe avvenire tra qualche settimana.

Al'VIII Rassegna internazionale

In tono minore il nuovo jazz italiano a Bergamo

Alle esibizioni del « Trio organico di musica creativa e improvvisata » e dei gruppi della Scascitelli, di Lo Cascio e di Schiano ha anche nuocuto la cattiva acustica del Palasport

Nostro servizio

BERGAMO, 13. Palasport ancora pressoché vuoto, in questi giorni, delle tre serate dell'VIII rassegna internazionale del jazz di Bergamo: di scena, dopo quello europeo di giovedì 11

jazz italiano. Quel nuovo jazz che ha definitivamente superato i cliché di bravura imitativa delle precedenti generazioni e che ha avuto un suo ruolo determinante nel cercare un nuovo rapporto con il pubblico.

Novità teatrale ispirata a Kierkegaard

La cooperativa teatrale « Belli » di Roma propone, da domani sera, in « prima » assoluta, un nuovo testo di Roberto Lerici, *Diario di Giovanni il seduttore*. La regia è dell'autore e di Giovanni Bufalini. Le scene e i costumi di Santuzza Cati. Tra gli interpreti, Antonio Salines, Magda Mercatelli, Felice Leveratto.

Dopo le repliche romane dello spettacolo (che verrà poi ripreso nella prossima stagione), la cooperativa partirà per una tournée nell'America Latina, dove presenterà *Pranzo di famiglia di Lerici* e *Cuore di cane*, di Mario Moretti e Viveca Melander, da Bulgakov. Le tappe del viaggio saranno il Festival di Caracas, Città del Messico, Cuba, San Paolo del Brasile, Montevideo, Buenos Aires e il Festival di Rio de Janeiro.

Quando *Diario di Giovanni il seduttore*, Lerici dice di essersi ispirato a Kierkegaard e al suo romanzo *Il seduttore* (1843) « rivisitato e ricostruito secondo variazioni e ipotesi riproposte da una coscienza di oggi ».

o addirittura indispensabile in senso assoluto, mentre la sua reale portata varia da una cultura nazionale ad un'altra.

Il concerto era stato aperto dal Life Force Inc. della pianista Patrizia Scascitelli la quale, dopo un felice esordio sul scene musicali, sembra attraverso un momento di confusione ed ora si affida in buona parte ad un impianto rimbombante di scintille ha tenuto il podio oltre i tempi previsti, mettendo in difficoltà il successivo quartetto di Mario Schiano, forse anche per via del saxofonista napoletano che è parso un po' al di sotto di tante sue rilevanti prove precedenti, affidandosi volentieri alla rievocazione di musiche ascoltate o ad un free un po' troppo estemporaneo.

Bassista il sax tenore Maurizio Ciaramaro, il contrabbasso Roberto Bellatella e il batterista Pasquale Liguori hanno meglio convinto nel secondo pezzo che, sul richiedo del pubblico, è stato loro concesso.

Anche il trio di Toni Rusconi, con Renato Gercimia al sax, flauto, pianoforte, violino e Mauro Perito al contrabbasso, è stato al di sotto del concerto che aveva tenuto lo scorso novembre per l'occasione della rassegna di Bergamo. Il gruppo della Scascitelli ha tenuto il podio oltre i tempi previsti, mettendo in difficoltà il successivo quartetto di Mario Schiano, forse anche per via del saxofonista napoletano che è parso un po' al di sotto di tante sue rilevanti prove precedenti, affidandosi volentieri alla rievocazione di musiche ascoltate o ad un free un po' troppo estemporaneo.

Bassista il sax tenore Maurizio Ciaramaro, il contrabbasso Roberto Bellatella e il batterista Pasquale Liguori hanno meglio convinto nel secondo pezzo che, sul richiedo del pubblico, è stato loro concesso.

Si è maggiormente salvata in queste condizioni il gruppo della siciliana New Jazz Society del pianista Claudio Lo Cascio: si è salvato almeno alle orecchie di questo pubblico, in tre occasioni di ascoltare questa musica che si è ripetuta abbastanza invariata ieri sera. Il gruppo della Scascitelli ha tenuto il podio oltre i tempi previsti, mettendo in difficoltà il successivo quartetto di Mario Schiano, forse anche per via del saxofonista napoletano che è parso un po' al di sotto di tante sue rilevanti prove precedenti, affidandosi volentieri alla rievocazione di musiche ascoltate o ad un free un po' troppo estemporaneo.

Bassista il sax tenore Maurizio Ciaramaro, il contrabbasso Roberto Bellatella e il batterista Pasquale Liguori hanno meglio convinto nel secondo pezzo che, sul richiedo del pubblico, è stato loro concesso.

Anche il trio di Toni Rusconi, con Renato Gercimia al sax, flauto, pianoforte, violino e Mauro Perito al contrabbasso, è stato al di sotto del concerto che aveva tenuto lo scorso novembre per l'occasione della rassegna di Bergamo. Il gruppo della Scascitelli ha tenuto il podio oltre i tempi previsti, mettendo in difficoltà il successivo quartetto di Mario Schiano, forse anche per via del saxofonista napoletano che è parso un po' al di sotto di tante sue rilevanti prove precedenti, affidandosi volentieri alla rievocazione di musiche ascoltate o ad un free un po' troppo estemporaneo.

Bassista il sax tenore Maurizio Ciaramaro, il contrabbasso Roberto Bellatella e il batterista Pasquale Liguori hanno meglio convinto nel secondo pezzo che, sul richiedo del pubblico, è stato loro concesso.

in breve

Festival di film sui diritti dell'uomo

STRASBURGO, 13. Venticinque film sulla libertà di pensiero, di coscienza e di religione costituiscono il programma del festival internazionale dei diritti dell'uomo, in corso a Strasburgo e che si concluderà il 16 marzo.

Tra i lungometraggi che partecipano alla rassegna vi sono *Inside duty* di Robert Muller, *A trio of Edison comedies* di Griffith (*The adventures of Dolie*, *A corner in wheat*, *Selezione da Nascita di una nazione*, *Selezione dal 1912 al 1913*), *Chaplin*, *Keraton*, *Viene il gabinetto del dottor Caligano*, *Pischi* (*Il giorno di una donna perduta*, *Esmeralda*, *October*), *Pudovkin* (*Tempeste sull'Asia*), *Vertov* (*L'uomo con la macchina da presa*), *Zair* (*Entrate*), *Bunuel* (*Chien-an-dou-l'Ège d'or*), *Vigo* (*Cloro de condutite*), *Dreyer* (*La passione di Giovanni d'Arco*).

« Personale » di Kubrick a Milano

MILANO, 13. In collaborazione con l'AIACE (Associazione italiana amici cinema d'essai) l'umanitaria cinema popolare d'essai di Milano ha organizzato una « personale » di Stanley Kubrick che è in corso di programmazione. Del regista americano vennero presentati due film degli anni '50 *Rapina a mano armata* e *Orizzonti di gloria* e due degli anni '60 *Lotta e il Dottor Stranamore*.

Corso di storia del cinema a Bologna

BOLOGNA, 13. È cominciata all'Istituto tecnico industriale Aldini-Verani di Bologna la prima parte di un corso biennale di storia e teoria del cinema diretto dalla Cineteca del Comune di Bologna.

Il programma comprende film di Lumière (*La sortie des usines*, *Robert*, *André*), *A trio of Edison comedies*, Griffith (*The adventures of Dolie*, *A corner in wheat*, *Selezione da Nascita di una nazione*, *Selezione dal 1912 al 1913*), Chaplin, Keraton, *Viene il gabinetto del dottor Caligano*, *Pischi* (*Il giorno di una donna perduta*, *Esmeralda*, *October*), *Pudovkin* (*Tempeste sull'Asia*), *Vertov* (*L'uomo con la macchina da presa*), *Zair* (*Entrate*), *Bunuel* (*Chien-an-dou-l'Ège d'or*), *Vigo* (*Cloro de condutite*), *Dreyer* (*La passione di Giovanni d'Arco*).

Successo del maestro Argento a Mosca

MOSCA, 13. Il maestro Pietro Argento ha dedicato ieri il suo concerto moscovita all'opera dei compositori italiani: egli ha diretto con successo l'orchestra della Filarmonica di Mosca nella sala del Conservatorio.

Il direttore italiano ha interpretato musiche di Boecherini, Gianfrancesco Malipiero, Rossini e Respighi.

Pietro Argento è molto popolare in URSS, dove si reca quasi ogni anno e dove trova sempre una calorosa accoglienza.

le prime

Il Clemencic Consort

Il concerto dell'altra sera nella Sala di Santa Cecilia era interamente dedicato al fiammingo Guillaume Dufay (ca. 1414-1485): inframmezzati alle varie sezioni della *Missa Ave Regina coelorum*, sono stati eseguiti anche inni, antifone, canzoni per lo più medioevali (dall'XI al XV secolo) dedicati a Maria; e ci sono state anche le opere di Palestrina, il programma — era diffusa ai tempi del Rinascimento.

Dufay fu compositore di statura europea: dati i tempi in cui visse, potremmo quasi dire mondiale: egli riuscì con la sua eccezionale personalità ad operare una sintesi tra le esperienze della musica sacra e profana fatte in Francia, in Inghilterra, in Italia e, naturalmente, nei Paesi Bassi. Il suo è un mezzo secolo di anticipo nel fondamento su cui Palestrina, Victoria, Di Lasso e Gabrieli avrebbero dedicato la loro grandiosa stagione polifonica.

La *Missa Ave Regina coelorum* è stata presentata dal Clemencic Consort di Vienna. Da nove musicisti, cioè, da quattro si alternano a vari momenti del concerto: il Clemencic, ogni tanto prende direttamente parte all'esecuzione suonando il flauto dolce, il violino, il violoncello, l'organo (e qualche non nuova per l'occasione l'adattamento moderno di un'opera di cinquant'anni fa ma la musica di Dufay è stata usata in tutta la sua splendida piezza. Il pubblico, non molto numeroso, non è rimasto indifferente, come dimostrano i calorosissimi applausi e le insistenti, unanimi richieste di bis.

vice

Teatro

Le opinioni di un clown

Un gran velo bianco avvolge la piccola sala del Teatro De Tollis, dove Roberto Cimetta e Mariangela Colocci, per la Compagnia sperimentale « Il Guasco », propongono un lavoro tratto dalle *Opinioni di un clown* di Heinrich Heine. Sono i due protagonisti del romanzo, « suggestioni » dal romanzo, come dice giustamente la locandina. Tutto lo spettacolo vive in una rapida e vivace trasposizione del romanzo, « suggestioni » dal romanzo, come dice giustamente la locandina. Tutto lo spettacolo vive in una rapida e vivace trasposizione del romanzo, « suggestioni » dal romanzo, come dice giustamente la locandina. Tutto lo spettacolo vive in una rapida e vivace trasposizione del romanzo, « suggestioni » dal romanzo, come dice giustamente la locandina.

Il concerto era stato aperto dal Life Force Inc. della pianista Patrizia Scascitelli la quale, dopo un felice esordio sul scene musicali, sembra attraverso un momento di confusione ed ora si affida in buona parte ad un impianto rimbombante di scintille ha tenuto il podio oltre i tempi previsti, mettendo in difficoltà il successivo quartetto di Mario Schiano, forse anche per via del saxofonista napoletano che è parso un po' al di sotto di tante sue rilevanti prove precedenti, affidandosi volentieri alla rievocazione di musiche ascoltate o ad un free un po' troppo estemporaneo.

Bassista il sax tenore Maurizio Ciaramaro, il contrabbasso Roberto Bellatella e il batterista Pasquale Liguori hanno meglio convinto nel secondo pezzo che, sul richiedo del pubblico, è stato loro concesso.

Anche il trio di Toni Rusconi, con Renato Gercimia al sax, flauto, pianoforte, violino e Mauro Perito al contrabbasso, è stato al di sotto del concerto che aveva tenuto lo scorso novembre per l'occasione della rassegna di Bergamo. Il gruppo della Scascitelli ha tenuto il podio oltre i tempi previsti, mettendo in difficoltà il successivo quartetto di Mario Schiano, forse anche per via del saxofonista napoletano che è parso un po' al di sotto di tante sue rilevanti prove precedenti, affidandosi volentieri alla rievocazione di musiche ascoltate o ad un free un po' troppo estemporaneo.

Bassista il sax tenore Maurizio Ciaramaro, il contrabbasso Roberto Bellatella e il batterista Pasquale Liguori hanno meglio convinto nel secondo pezzo che, sul richiedo del pubblico, è stato loro concesso.

Anche il trio di Toni Rusconi, con Renato Gercimia al sax, flauto, pianoforte, violino e Mauro Perito al contrabbasso, è stato al di sotto del concerto che aveva tenuto lo scorso novembre per l'occasione della rassegna di Bergamo. Il gruppo della Scascitelli ha tenuto il podio oltre i tempi previsti, mettendo in difficoltà il successivo quartetto di Mario Schiano, forse anche per via del saxofonista napoletano che è parso un po' al di sotto di tante sue rilevanti prove precedenti, affidandosi volentieri alla rievocazione di musiche ascoltate o ad un free un po' troppo estemporaneo.

Bassista il sax tenore Maurizio Ciaramaro, il contrabbasso Roberto Bellatella e il batterista Pasquale Liguori hanno meglio convinto nel secondo pezzo che, sul richiedo del pubblico, è stato loro concesso.

g. ba.

Cabaret

Com'è delizioso andar...

« Sulla carrozzeria »: il novero di una *debut* nelle feste cabarettistiche di Rosanna Ruffini, da alcuni giorni di scena con sorprendente successo alla Campanella, un cabaret purtroppo ridotto ormai a « intima evasione ». Il cronista dato alla Ruffini, ben ricompensato, testimonia infatti la volontà di cercare nuovi talenti in grado di sovvertire l'odioso star system che ha monopolizzato questo genere di spettacolo (vedi il « Bagaglio » e le sue *reflex*, oggi imperveranti a scene grandi schermi) lo sgangherato ma fortunato *Reuma e Romolo* inchiodando sul banario del qualunquismo.

Stranamente alle tendine dell'« animato » un « personaggio » come Rosanna Ruffini, è dunque, iniziativa meritoria. Questa « giovane cantante » è anche ben si, lestraggia su un esiguo spazio scenico che si è a contenere la sua esuberanza: lo spettacolo è lei, e le sue improvvisazioni rivelano qualità e grinta non comuni. Conturbante « maschiaccio » che somiglia a un *Jo*, è il nostro pasoliniano, Rosanna Ruffini impone il suo *show* sulla riproposta di temi teatrali: « *Il polveroso ma ancora fascismo* » come l'indimenticabile *Malafemmina* del buon Totò. A tratti, si avverte la mancanza di un testo, ma forse Rosanna deve esaurire tutta la sua carica spontanea prima di sottomettersi ad un copione.

d. g.

RAI controcanale

STASERA E SEMPRE? — Quello che abbiamo visto venerdì era l'ultimo numero di Stasera G7 prodotto nell'ambito dell'attuale assetto dei servizi giornalistici televisivi. Domani entra in funzione il nuovo ordinamento delle testate e la redazione del settimanale di Stasera G7 parte dei giornalisti che hanno finora collaborato a G7 ha optato, infatti, per il TCI diretto da Andrea Barbato, mentre Giuseppe Giacomozzi, che da qualche settimana firmava questo programma, lavorerà al TCI diretto da Emilio Rossi.

A noi pare che sarebbe stata una buona occasione, questa, per ripensare la struttura e la funzione stessa del settimanale, che, come abbiamo tante volte rilevato, ormai è un servizio di notizie pesanti. Ha davvero senso mandare in onda ogni sette giorni un programma composto da notizie accese e un po' pesanti, si giustificerebbero soltanto se giungessero a ridosso degli avvenimenti e contribuendo a smembrare e ampliare i notiziari quotidiani, e, per altro verso, hanno l'aria di sparse annotazioni su fatti o fenomeni che meriterebbero altro spazio e altra attenzione? Non sarebbe più logico e funzionale che il servizio di Stasera G7, come un servizio di notizie, si trovasse posto in quella mezz'ora quotidiana che precede, sul primo canale, il TG3 e che, insieme ai notiziari, è le inchieste più ampie e approfondite avessero lo spazio necessario, compreso di politica occupato dai settimanali?

In una organizzazione televisiva tendenzialmente più agile, organizzata all'insegna della tempestività, e, insieme, della riflessione, quale il nuovo ordinamento delle testate dovrebbe finalmente offrire, ci pare che simili interrogativi meriterebbero risposte meditate e non tradizionali. Servono, tuttavia, che almeno per ora, Emilio Rossi e i suoi collaboratori non abbiano l'intenzione. L'annuncio di una nuova struttura di Stasera G7 cambierà redazione ma tornerà regolarmente venerdì prossimo. Più che di una struttura, si tratta di un lavoro tratto dalle *Opinioni di un clown* di Heinrich Heine. Sono i due protagonisti del romanzo, « suggestioni » dal romanzo, come dice giustamente la locandina. Tutto lo spettacolo vive in una rapida e vivace trasposizione del romanzo, « suggestioni » dal romanzo, come dice giustamente la locandina. Tutto lo spettacolo vive in una rapida e vivace trasposizione del romanzo, « suggestioni » dal romanzo, come dice giustamente la locandina.

Il concerto era stato aperto dal Life Force Inc. della pianista Patrizia Scascitelli la quale, dopo un felice esordio sul scene musicali, sembra attraverso un momento di confusione ed ora si affida in buona parte ad un impianto rimbombante di scintille ha tenuto il podio oltre i tempi previsti, mettendo in difficoltà il successivo quartetto di Mario Schiano, forse anche per via del saxofonista napoletano che è parso un po' al di sotto di tante sue rilevanti prove precedenti, affidandosi volentieri alla rievocazione di musiche ascoltate o ad un free un po' troppo estemporaneo.

Bassista il sax tenore Maurizio Ciaramaro, il contrabbasso Roberto Bellatella e il batterista Pasquale Liguori hanno meglio convinto nel secondo pezzo che, sul richiedo del pubblico, è stato loro concesso.

Anche il trio di Toni Rusconi, con Renato Gercimia al sax, flauto, pianoforte, violino e Mauro Perito al contrabbasso, è stato al di sotto del concerto che aveva tenuto lo scorso novembre per l'occasione della rassegna di Bergamo. Il gruppo della Scascitelli ha tenuto il podio oltre i tempi previsti, mettendo in difficoltà il successivo quartetto di Mario Schiano, forse anche per via del saxofonista napoletano che è parso un po' al di sotto di tante sue rilevanti prove precedenti, affidandosi volentieri alla rievocazione di musiche ascoltate o ad un free un po' troppo estemporaneo.

Bassista il sax tenore Maurizio Ciaramaro, il contrabbasso Roberto Bellatella e il batterista Pasquale Liguori hanno meglio convinto nel secondo pezzo che, sul richiedo del pubblico, è stato loro concesso.

Anche il trio di Toni Rusconi, con Renato Gercimia al sax, flauto, pianoforte, violino e Mauro Perito al contrabbasso, è stato al di sotto del concerto che aveva tenuto lo scorso novembre per l'occasione della rassegna di Bergamo. Il gruppo della Scascitelli ha tenuto il podio oltre i tempi previsti, mettendo in difficoltà il successivo quartetto di Mario Schiano, forse anche per via del saxofonista napoletano che è parso un po' al di sotto di tante sue rilevanti prove precedenti, affidandosi volentieri alla rievocazione di musiche ascoltate o ad un free un po' troppo estemporaneo.

Bassista il sax tenore Maurizio Ciaramaro, il contrabbasso Roberto Bellatella e il batterista Pasquale Liguori hanno meglio convinto nel secondo pezzo che, sul richiedo del pubblico, è stato loro concesso.

oggi vedremo

ROSSO VENEZIANO (1°, ore 20,30)

Con la quinta puntata, che va in onda questa sera, si conclude lo sceneggiato televisivo che il regista Marco Leto ha tratto dall'omonimo romanzo di Pier Maria Piccinetti (« sceneggiatura è opera dello stesso autore, in una collaborazione di Diego Fabbrì ». Velleitario ma sostanzialmente ineccezionale ai limiti dell'incongruo, questo romanzo, in un'epoca complessa e tumultuosa, tra gli interpreti, l'eroe fa scia da finora espresso i suoi limiti maggiori proprio nelle inattese intenzioni di restituire a Rosso veneziano il respiro di un'epoca complessa e tumultuosa. Tra gli interpreti, Franco Volpi, Graziella Galvani, Fabrizio Moroni, Elisabetta Pozzi, Cinzia De Carolis, Lia Tanzi, Carlo Hintermann, Pier Paolo Capponi, Marina Delfino, Irene Aloisi, Raoul Grassilli, Giuliana Calabria e Roberta Paladini.

SERATA DI GALA (2°, ore 21)

La « serata di gala » è quella organizzata a Sanremo all'indomani della conclusione del Festival canoro, in una cornice filantropica che grossolanamente vorrebbe celare un tutt'altro che disinteressato proposito di discografici, i quali hanno voluto questo spettacolo per rilanciare la vendita della sagra canzonettistica e tentare così di riportare gli interessi del mercato all'operazione sanremese peraltro già digerita dai consumatori di microfoni. Sifferanno dunque sul televisivo quei cantanti che a Sanremo hanno « vinto » qualcosa quest'anno: a rappresentarli al telespettatore saranno Barbara Bouchet e Walter Chiari, ai quali è stato impartito l'ordine di « salvare la serata » adoperando le rispettive arti per rendersi accattivanti.

programmi

TV nazionale

11,00 MESSA
12,00 DOMENICA ORE 12
12,15 COME AGRICOLTO
12,55 FUGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14,30 OSPITE SPECIALE DUE
15,00 ACCADE A LISBONA
16,10 LA TV DEI RAGAZZI
17,00 TELEGIORNALE
17,30 PROSSIMAMENTE
17,45 90 MINUTI
18,00 SUITE STRADE DELLA CALIFORNIA
18,10 TELEGIORNALE
18,15 REGIA DI RAY BENEDICT. INTERPRETI: ANGELO DICKINSON, CESARE DANOVA

TV secondo

15,00 SPORT
15,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
15,30 IL MIO BAR
15,50 TELEGIORNALE SPORT
20,00 ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21,00 SERATA DI GALA
21,15 CONCERTO CONDOTTO DA WALTER CHIARI
22,00 SETTIMO GIORNO
22,55 PROSSIMAMENTE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Matutine; 8:30: Vita nei campi; 9:30: Messa; 10:15: Salve ragazzi; 11:30: In diretta da...; 11:30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi; 13:20: Kitch; 14:30: Orazioni; 15:30: Telegiornale; 16:30: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Oratoria e Vanioli; 18: Concerto; 19:30: Concerto di Banda quartetto; 20:20: Andata e ritorno; 21:15: Concerto di Radio; 22:30: 6: matiners; 7:40: Buonsignore con: 8:40: Dieci, ma non il d'omino; 9:35: Gran varietà; 11: Alto gradimento;

Radio 2°

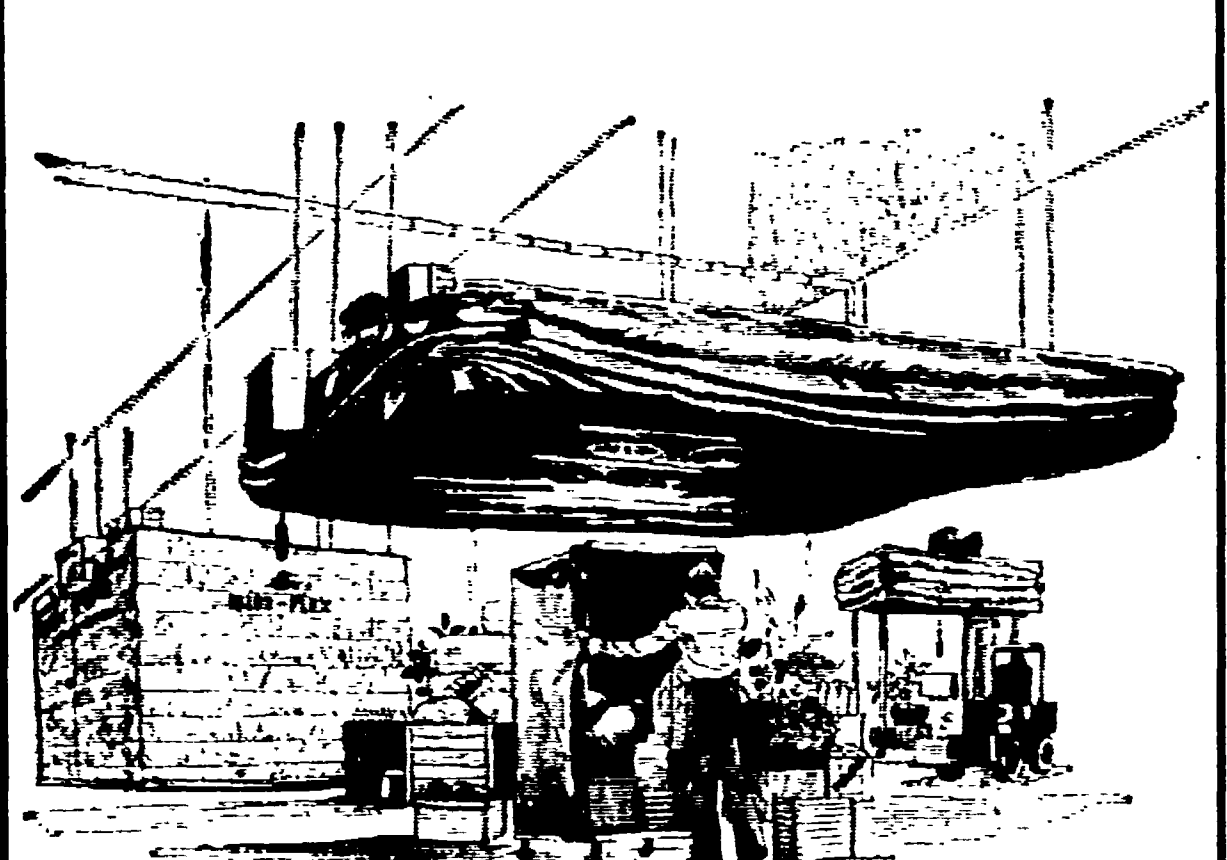
GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30, 6: matiners; 7:40: Buonsignore con: 8:40: Dieci, ma non il d'omino; 9:35: Gran varietà; 11: Alto gradimento;

Radio 3°

ORE 8,30: R. Kubrick; 10,05: Il mondo costruttivo dell'uomo; 10,35: Concerto di G. Verdi; 11,05: Musiche di corte; Dresden; 11,35: Singtonie organizzative della Rai; 12,20: Musica di danza; 13: Theodor a Haendel; 15,45: La meteo; 17,25: Concerto lirico; 18: Gli italiani in Inghilterra; 18,30: Musica leggera; 18,55: Il franco-bolentino; 19,15: Concerto della sera; 20,45: Poesia in presenza; 21,30: Singtonie organizzative della Rai; 22,45: Lettere a Tolstoj.

Protezione in-flessibile terza generazione.

Un sistema di refrigerazione, conservazione e movimentazione che consente di mantenere a temperatura costante il prodotto anche quando questo è sottoposto a forti variazioni di temperatura, che può essere montato su ruote per essere inglobato in prodotti che possono essere trasportati in camion, per essere inglobato in prodotti che possono essere trasportati in camion, per essere inglobato in prodotti che possono essere trasportati in camion.



EMME
SISTEMI DI REFRIGERAZIONE
CONSERVAZIONE E MOVIMENTAZIONE
VA. MARCONI, 11 - TEL. 02/26.11.11